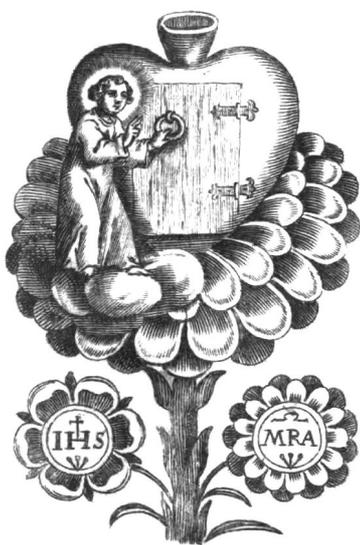


Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo *Nicolás Gómez Dávila*

Questo numero

Prima di un breve periodo di sospensione, ancora un numero dedicato ad **Almanacco Romano**, nostro incognito redattore; questa volta dal suo blog¹ traiamo due recenti articoli. Il primo, che come capirete era mestieri pubblicare in questo mese, affronta da un punto di vista particolare un tema la cui rilevanza è sempre più sottolineata dagli storici, offrendoci anche l'opportunità di presentare l'intera serie delle illustrazioni di una ex rarità bibliografica come *Sigillo del cuore*². A pagina 5 il secondo articolo del romano almanaccatore, con le amare considerazioni sui nostri tempi di Leo Strauss ed Emil Cioran. Conclude, ripreso da *Wikipedia*, un estratto della voce **Herz-Jesu-Feuer** che siamo certi piacerà al Maestro Misheff. 



Carattere I

Pentimento d'aver chiuso il cuore a Gesù.

¹ URL: <http://almanaccoromano.blogspot.com>.

² L'opera, di Luigi Novarini, stampata a Verona nel 1642 per Carlo Zanetti, è ormai da tutti reperibile su *Google Libri*.

Sulle questioni del cuore.

Piccolo confronto tra pietismo e cattolicesimo

DI ALMANACCO ROMANO

Quando il luteranesimo, dopo neppure due secoli di vita, virava già verso la piattezza spirituale che avrebbe poi suscitato l'indignazione di Kierkegaard, nacque per soccorrerlo il pietismo, un movimento formato da piccole comunità vagamente salottiere, incentrate sul culto del cuore, della interiorità, della introspezione.



Carattere IIX

Si espone il cuor macchiato ai purissimi occhi di Gesù.

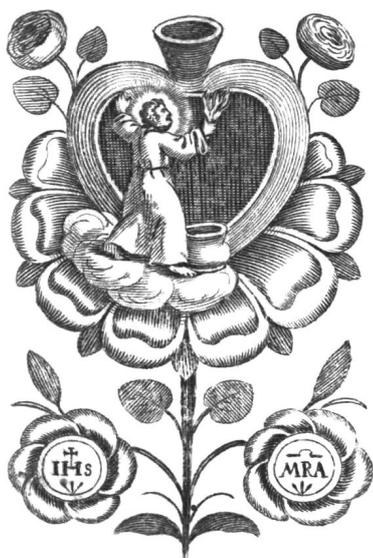
Religiosità dal sentimentalismo esoterico che avrebbe avuto un ruolo importante nella genesi della *Romantik*. Ai pre-romantici che sprofondano in una intimità ineffabile, ai protestanti che non hanno il dono delle apparizioni, delle vive immagini offerte allo sguardo dei semplici, agli iconoclasti che a furia di spiritualità ossessiva arrivano a cancellare l'aspetto fisico, il corpo, Roma sembra rispondere con il culto del cuore divino.



Carattere X *Detestazione e pentimento di tutte quelle macchie che Gesù ritrova nel cuore.*

Antico era questo interesse. Già i Titani volevano divorare il cuore di Dioniso, impediti all'ultimo momento da Zeus che li fulminò, permettendo la rinascita del dio proprio dal suo cuore ancora intatto e palpitante. Boccaccio fa mangiare a una donna ignara il cuore del suo amante cucinatole dal marito geloso, lì era simbolo della forza, della vita. Dante nella *Vita nova* descrive una visione: una figura maschile,

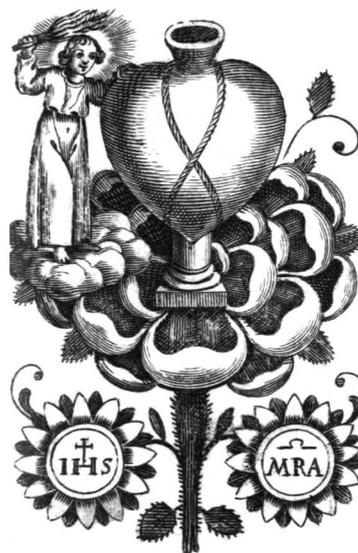
«ne l'una della mani mi pareva che questi



Carattere XII *Domanda a Gesù che lavi col suo sangue il cuore.*

tenesse una cosa la quale ardesse tutta, e pareami che mi dicesse queste parole: «*Vide cor tuum*» [Guarda il tuo cuore]. E [...] pareami che disvegliasse questa che dormia; e tanto si sforzava per suo ingegno, che le fece mangiare questa cosa che in mano le ardea...».

I cuori del mondo latino sembrano prendere una forma precisa, non sono inconscio tenebroso, piuttosto simboli fiammeggianti, oriflamma del sommo sovrano, immagine scaturita da innumerevoli visioni mistiche. Il cuore, metafora pietista dell'interiorità, nella concezione romana viene al massimo esteriorizzato, esposto, venerato insieme alla sacra anatomia (dissezione dei corpi per trarne delle reliquie – *in primis* le sante piaghe, il costato, ecc. –, in generale il bisogno vitale di segni corporali che il libertino confonde con il feticismo); il Salvatore strappa dal petto il suo cuore e lo offre alla devozione dei fedeli.



Carattere XIV *Si prega Gesù che legghi il cuore e lo renda fermo e stabile.*

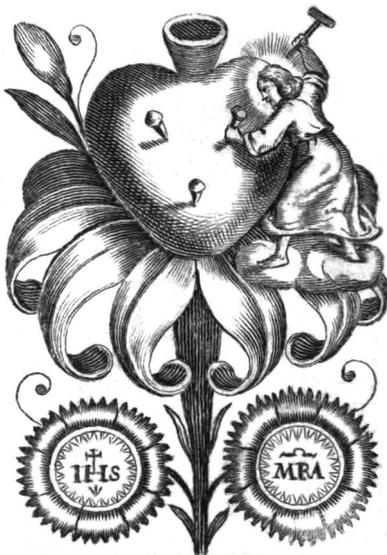
I giansenisti gridavano allo scandalo, all'idolatria, papa Pio VI tirò dritto e istituì ufficialmente il culto del sacro cuore, la ado-



Carattere XVI

Desiderio del cuore d'esser coronato di spine.

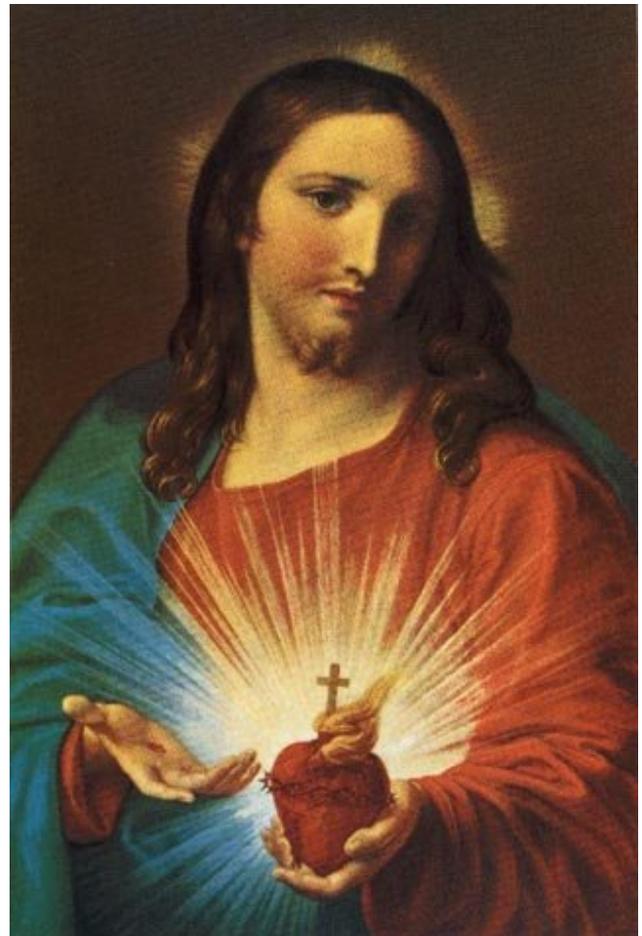
razione del cuore carneo, del cuore amante. A Roma, esso non significava i segreti dell'anima bensì l'organo fisico che pompa il sangue nel nostro corpo. Giovanni Maria Lancisi, medico al Santo Spirito e archiatra pontificio, oltre a curare esemplari tavole anatomiche e a dire parole decisive sulla malaria, lasciò un trattato innovativo, *De motu cordis et aneurysmatibus*, uscito postumo nel 1728, con il quale contribuì allo sviluppo della fisiopatologia cardiocircolatoria mettendo in luce l'origine degli infarti e de-



Carattere XVIII

Si desiderano e domandano i chiodi del timor santo.

gli aneurismi. Una trentina di anni più tardi, Pompeo Batoni, il rivale di Mengs, il ritrattista romano dei protagonisti del Grand Tour, diede forma pittorica a questo muscolo del Dio fatto uomo dipingendo su rame la celeberrima immagine conservata nella chiesa del Gesù e riprodotta in milioni di esemplari: Cristo è con il cuore in mano, con il cuore coronato di spine, una metonimia, una parte per il tutto, ma quella parte non concede nulla alle sfumate introversioni romantiche: sanguinante, realistico, anatomico e fiammeggiante.

Pompeo Batoni *Sacro Cuore di Gesù*

Così gli *Herz-Jesu-Feuer*, ovvero i fuochi del Sacro Cuore di Gesù, istituiti in Tirolo durante la resistenza delle popolazioni montanare e cattolicissime alle truppe napoleoniche, non hanno nulla a che spartire



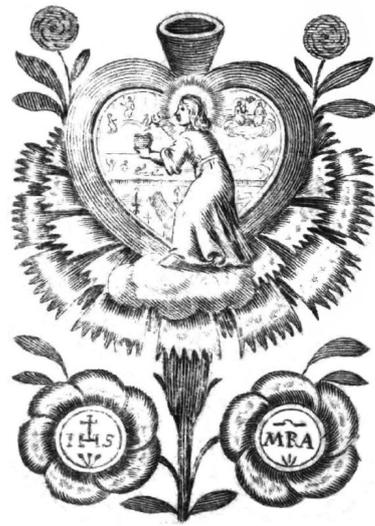
Carattere XX *Offerta di tutto quello che si patisce in corrispondenza di quanto per noi patì Gesù.*

con le meditazioni pietistiche: è ricordo di battaglia accesa, con la figura araldica del cuore, segno di fedeltà al visibile, nella lotta ai piccoli segreti della teosofia böhemiana, alle massonerie del sentimento, alle gnosi comunque mascherate. Battaglia che si rinnova nelle notti ardenti di giugno, mese dedicato appunto al cuore divino.

ALMANACCO ROMANO lunedì 21 giugno 2010



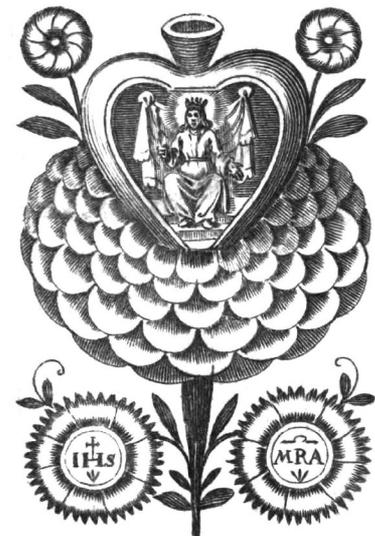
Carattere XXIV *Si espone il cuore alle saette d'amore e dell'Amante Gesù.*



Carattere XXVI *Supplica a Gesù, che dipinga nel cuore tutto quello che più gli piace.*



Carattere XXVIII *Il cuor desidera d'essere istruito da Gesù, e di saper Gesù.*



Carattere XXX *Si offre il cuore a Gesù, acciocché in esso regni.*

Nessun piacere.

«Solo lavoro e ricreazione»: quando il pessimismo di Leo Strauss penetra nella «notte del mondo»

DI ALMANACCO ROMANO

A proposito di piacere. Nonostante le autorità scolastiche abbiano scomodato Andrea Emo, l'inquieto interlocutore di Cristina Campo, l'aristocratico veneziano che sembrava uscire da un racconto di Hofmannsthal, e lo abbiano posto in una singolare compagnia che andava da Botticelli a d'Annunzio per disquisire delle umane godurie e dare così un titolo alquanto articolato all'esercitazione pubblica di componimento in lingua italiana, se ne sono ricavati verbosità e tono burocratico per poi avallare una vaga ideologia edonistica.

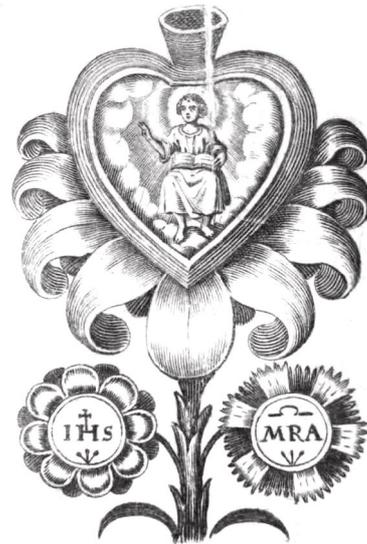


Carattere XXXII

Offerta del cuore a Gesù perché in esso riposi.

Sintetica invece, superbamente sintetica la visione pessimistica del filosofo ebreo Leo Strauss che riassume il pessimismo di Heidegger:

«Sembrava approssimarsi una società mondiale controllata o da Washington o da Mosca. Per Heidegger non faceva alcuna differenza se il centro fosse Washington o Mosca. L'America o la Russia sovietica



Carattere XXXIV

Si rinuncia per Gesù all'allegrezza che non è vera.

sono metafisicamente lo stesso. Decisivo per lui è il fatto che questa società mondiale è peggio di un incubo. La chiamava la 'notte del mondo'. Essa implicava infatti, come Marx aveva predetto, la vittoria di un Occidente sempre più completamente urbanizzato, sempre più completamente tecnologico sull'intero pianeta – livellamento e uniformità totali, indipendentemente dal fatto che a realizzarli fosse la coercizione ferrea o la réclame edulcorata dei beni offerti dalla produzione di massa.



Carattere XXXVI

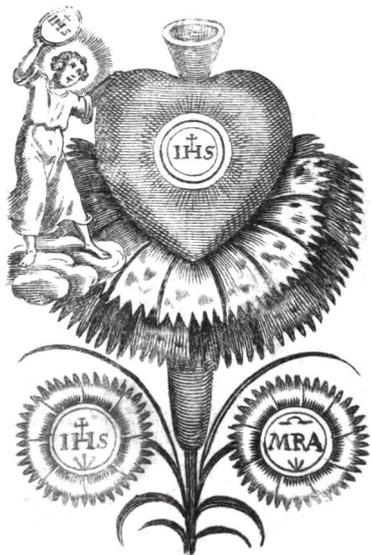
Si domandano le fiamme del Divino amore.



Carattere XXXIX

Si chiedono a Gesù i fiori delle Sante virtù.

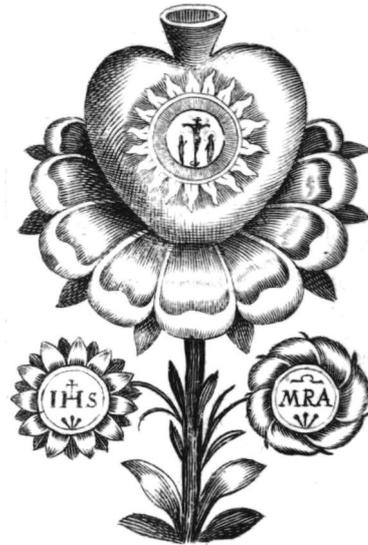
Significava unità di razza umana al più basso livello, completa vacuità della vita, auto perpetuazione della dottrina senza capo né coda; niente piacere, niente concentrazione, niente elevazione, niente distacco; niente altro che lavoro e ricreazione; niente individui e niente popoli, ma invece 'folle solitarie'» (in *Gerusalemme e Atene*, Torino, 1998, p.373).



Carattere XLI

Si prega Gesù che imprima il nome di Gesù nel cuore.

Perfette le ultime righe, l'ultima proposizione. «Lavoro e ricreazione» nel tempo della solitudine di massa, una definizione secca senza l'ipocrisia del valore socialista del primo e senza l'inganno altisonante del 'tempo libero'. Strauss scriveva queste righe (meglio, le pronunciava in un'aula universitaria, nel 1950).



Carattere XLV *Atto di fede*

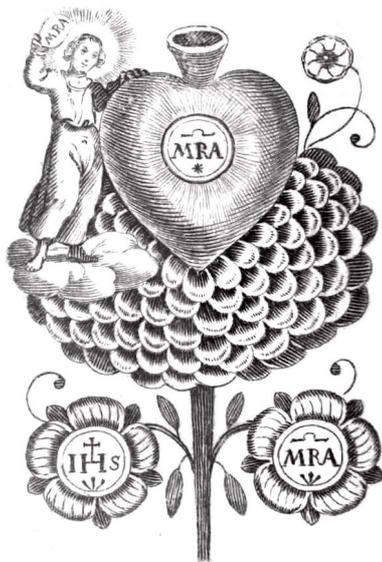
da far avanti di ricevere il Santissimo Sacramento.

Poco credibile invece l'uguaglianza 'metafisica' di Russia e Usa: discorsi paradossali che non potrebbe mai fare un padre che dovesse scegliere dove far vivere il figlio ancora bambino. Eppure un geniale rumeno, perseguitato da una feroce amarezza, diceva da Parigi la stessa cosa ai suoi connazionali rimasti in patria sotto la dittatura comunista, in una «lettera a un amico lontano»:

«Noi ci troviamo di fronte a due tipi di società intollerabili. E quel che risulta più grave è che gli abusi della vostra permettono a questa di perseverare nei suoi e di opporre assai efficacemente i propri orrori a quelli coltivati da voi» (in *Histoire et utopie*, Gallimard, 1960, p. 23).

Ma in questa simmetria,

«il rimprovero principale che si può muovere al vostro regime è di aver mandato in rovina l'utopia, principio di rinnovamento delle istituzioni e dei popoli. [...] lo spettacolo di una grande idea sfigurata, la delusione che ne derivava, impadronendosi degli spiriti, finiva con il paralizzarli. [...] Chi poteva indovinare, nel secolo scorso, che la nuova società avrebbe, con i suoi vizi e le sue iniquità, consentito alla vecchia di sopravvivere e anche di consolidarsi, che il possibile, una volta realizzato, sarebbe corso in aiuto del rivoluzionato» (p. 24).



Carattere LVIII *Proponimento di tener scolpito nel cuore il dolcissimo nome di Maria.*

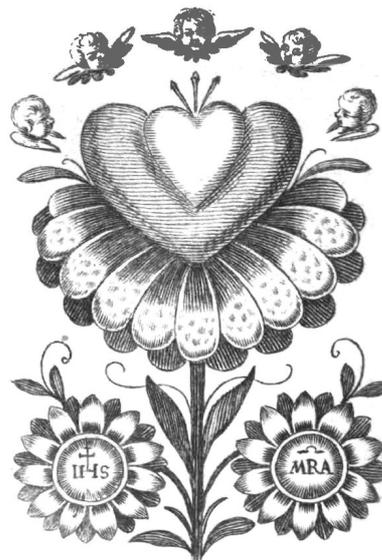
Una bella critica per i tempi, quando gli scrittori optavano in genere per l'«idea sfigurata». Simili parole sembrano però ancora dei conforti per la coscienza di chi siede in un caffè parigino, benché inconsolabile. Proveremmo vergogna a ripeterle oggi, di fronte a una badante o a una domestica rumena.



Carattere LXI
Desiderio che Gesù coroni e abbellisca il cuore.

Strauss comunque, non credette a quella simmetria metafisica di cui parlava a proposito del filosofo esistenzialista. Lui fece la sua scelta, emigrò in America. E rimase con il suo sconforto.

ALMANACCO ROMANO mercoledì 23 giugno 2010



Carattere LXIII
Respiri del cuore santificati con atti di fede.

Da Wikipedia

Fonte: <http://it.wikipedia.org>, 20 giugno 2010.

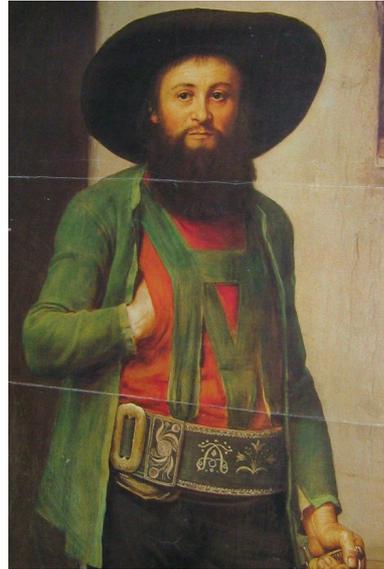
Herz-Jesu-Feuer

Gli *Herz-Jesu-Feuer*, ovvero i fuochi del Sacro Cuore di Gesù, sono dei piccoli falò che vengono accesi ogni anno dal 3 giugno 1796 sulle cime delle montagne del Tirolo, in ricordo delle minacce di invasione delle truppe di Napoleone. [...]

La storia dei fuochi

Le popolazioni locali, preoccupate per il difficile momento storico, si riunirono a Bolzano nel palazzo Toggenburg in un congresso, dal 30 maggio al 3 giugno 1796, e decisero, su suggerimento dell'abate dell'abbazia di Stams Sebastian Stöckl, di pregare e chiedere aiuto a Dio ed inoltre di affidare il Tirolo al Sacro Cuore di Gesù. Quando il combattente locale Andreas Hofer con i suoi *Schützen*, stava combattendo contro le truppe franco-bavaresi sulla collina del Berg Isel nei pressi di Innsbruck, decisero di rinnovare la solenne promessa in favore del Sacro Cuore di Gesù. Da questa battaglia in poi, le truppe locali vinsero tre volte contro gli invasori, e si decise di spostare i festeggiamenti alla domenica successiva.

Vietati sotto il fascismo, dagli anni cinquanta in poi i fuochi assunsero anche a simbolo di lotta contro lo stato italiano, accusato da larghi strati della popolazione germanofona di non mettere in atto le disposizioni autonomistiche promesse. Questa connotazione politica contraddistinse soprattutto la cosiddetta notte dei fuochi tra l'11 ed il 12 giugno 1961, quando venne-



Andreas Hofer

ro compiuti numerosi attentati contro i tralicci elettrici della regione, ed andò svanendo solo dagli anni '90 in poi. [...]

I fuochi oggi

Al giorno d'oggi i fuochi sono, oltre che una ricorrenza religiosa dovuta al voto, anche una emozionante esperienza per chi li esegue (associazioni giovanili, vigili del fuoco volontari o gruppi di fedeli delle varie località) e per chi li ammira dalle valli. Solitamente si effettuano ogni anno nella domenica del Sacro Cuore di Gesù, ovvero la domenica dopo la solennità del Corpus Domini (*Fronleichnam*), solitamente verso la metà di giugno. Solitamente i fuochi raffigurano la forma di una croce o di un cuore, a volte con la scritta INRI oppure con IHS. [...]



Un tipico fuoco del Sacro Cuore di Gesù.